Dopo otto mesi di sabotaggio d.c. all'assemblea

il governo d.c. invia il Commissario prefettizio

Il Campidoglio paralizzato

Molto probabilmente, fra poche ore, il ministro degli Interni del governo *democristiano* dell'on. Tanfani ordinerà al prefetto di Roma di insediare in Campidoglio il Commissario per sciogliere l'assemblea che i *democristiani* hanno paralizzato per otto mesi. L'attacco che la DC conduce — nel quadro di un piano di regime — agli istituti democratici, trova così, nell'episodio romano, clamorosa e grave conferma.

La DC, battuta nell'aula capitolina dalla maggioranza del Consiglio che si è ribellata alla assurda pretesa dei clericali di dettar legge a tutta l'assemblea pur disponendo soltanto di un terzo dei consiglieri comunali, affida, ora, la difesa degli interessi dei monopoli, della speculazione e dell'affarismo nelle mani del Commissario. Tutta la stampa borghese romana plaude soddisfatta se e ogni impossibile — sostengono nella sostanza questi commenti — riproporre il vecchio schieramento clerico-fascista battuto nel luglio scorso. Benvenuto sia il Commissario inviatoci da Tanfani. L'importante, insomma e lo confessa a chiare lettere il quotidiano liberal fascista «Il Tempo», è che nulla muti sui colli capitolini.

Questa la situazione alla quale siamo giunti, e se non vogliamo che la gestione commissariale rappresenti davvero — come auspicano i portavoce delle forze del privilegio — un periodo di mortificante «vacanza democratica» nella quale maturi una nuova, più seria minaccia reazionaria, occorre chiarezza di intenti e comune impegno d'azione da parte di tutte le forze politiche democratiche ed antifasciste. Ma per far questo è necessario che tutto il dibattito politico venga strappato dal piano degli schemi e delle formule artificiose e spesso incomprensibili. L'esperienza di questi mesi conferma, infatti, che neppure un limitato spostamento a sinistra si ottiene senza la collaborazione di tutte le forze democratiche e antifasciste, laiche e cattoliche delle quali il nostro partito è parte integrante.

Questo era il significato che i comunisti volevano dare, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, al voto su un uomo dello schieramento di sinistra. Battere la DC su posizioni chiare, antifasciste avrebbe significato dare un nuovo, potente slancio a tutta la lotta popolare per un *reale* cambiamento nella politica amministrativa, nel programma e, conseguentemente, nei rapporti tra le forze politiche in Campidoglio. I socialisti, i radicali e il consigliere repubblicano hanno preferito invece, pur prestando così il fianco alla provocatoria manovra dei missini, continuare a sperare — presentando Canaletti Gaudenti, candidato del cosiddetto centro-sinistra — in un ravvedimento democratico della DC.

I risultati sono noti.

Non torniamo, oggi, su questi argomenti per recriminare o per fare facile polemica, ma solo per sottolineare ancora una volta, forse a poche ore dall'insediamento in Campidoglio del Commissario prefettizio, la necessità che si presenta a tutta la sinistra di superare e battere le deleterie posizioni di discriminazione, che lungi dal determinare uno spostamento a sinistra della DC sono servite, e servono, solo come comodo ripiego all'attacco reazionario.

V. C.

Il «Popolo» e gli appalti

La debolezza del governo verso la illecita pressione dei gruppi monopolistici interessati a che la legge sulla regolamentazione degli appalti rimanga lettera morta, è stata confermata ieri dal quotidiano della DC. Esso fa la difesa di ufficio delle aziende pubbliche (ACEA, SITEB e IEEI) ma nella sostanza anche alle aziende monopolistiche come la SME e la Romana Gas che in un unico schieramento si oppongono ad una puntuale applicazione della legge.

Secondo «Il Popolo» il problema degli appalti è stato creato — artificiosamente dai sindacati — i quali in nome di lavoratori dovrebbero invece attendere con tutta tranquillità che il governo dal letargo. Se poi il governo continua a dormire che importa? Ce sempre la magistratura afferma il quotidiano dc.

Intanto i dipendenti delle ditte appaltatrici dovrebbero subire i licenziamenti (come è accaduto alla Romana Gas) nonostante che la legge li preveda. Non solo ma i 4000 lavoratori degli appalti — tanti sono nella sola città — dovrebbero continuare a percepire un salario inferiore a quello che in virtù della nuova legge assicura loro.

Basta ricordare la recente sentenza della magistratura che ha condannato la Cassa di Risparmio di Roma ritenendola responsabile diretta dello sperpero (Conferiore) pagato ad un impiegato di un'agenzia di prestito data in appalto — per capire che Lucci, Andreoli e l'avvocato Murgia, illustri democristiani rispettivamente a capo dell'ACEA e della SITEB subirebbero la stessa sorte. Il Popolo afferma - Il Popolo - que lo sono uomini che appartengono ad un partito che insieme ad altri, ha approvato la legge per la regolamentazione degli appalti. Qui tutti lo capiscono chiaramente: sta lo scandalo.

Perchè la carne costa cara ed è di qualità scadente

Solo 370 capi di bovini su 3000 vengono macellati al mattatoio

Le frattaglie sono diventate un lusso - Gli speculatori hanno imposto un tipo di mercato che dà loro grandi profitti - Sono quasi divenuti impossibili i controlli sanitari - Le proposte dei lavoratori

Perchè i prezzi della carne mantengono ad alti livelli e non tanto ciò il consumatore riceve quasi sempre merce di qualità scadente.

Migliaia e migliaia di romani si saranno posti queste domande giustamente poiché questo è uno degli elementi che incide fortemente sul bilancio familiare. La domanda non è certamente nuova e vecchia quasi quanto le amministrazioni clericali che si sono alternate alla direzione della vita amministrativa della città. Purtroppo essa non ha trovato una risposta soddisfacente. Si tratta di darla domandandosi quali siano le cause che determinano prezzi così elevati.

Si abolirono diritti di macellazione a detrimento dei bilanci delle municipalizzate, introdusse la legge sulla liberalizzazione dei mercati. Entrambi tendevano finalmente la diminuzione del prezzo della carne e che la qualità migliorasse. Mentre attendiamo ancora gli speculatori del mercato hanno impinguato le casse. L'Amministrazione comunale non ha mosso un dito per ridurre i prezzi per aumentare le garanzie igieniche di questo importante alimento.

Dei 3000 capi vaccini ogni settimana sul nostro mercato soltanto 370 vengono macellati direttamente nel mattatoio comunale. Gli altri sono importati già macellati da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero. Qui entrano in gioco la cosiddetta carne foranea e rappresenta l'80 per cento di quella che globalmente viene venduta e consumata in città. Ma la carne foranea è essa una valida alternativa? Non esiste una notevole differenza di qualità e di freschezza, di garanzie igieniche, tanto è vero che esiste sul mercato all'ingrosso una differenza anche di prezzo. La carne foranea costa 30 lire meno al chilogrammo. Tale differenza potrebbe essere più sostanziale se non fosse stato alterato attualmente l'equilibrio di mercato imponendo quello del bestiame vivo.

Il diverso prezzo tra le due qualità, comunque non si ritrova sulla vendita al minuto, il consumatore è costretto ad acquistare alla cieca senza sapere se la carne che si accinge a comperare è importata o è stata macellata nel mattatoio comunale.

L'alterazione di mercato cui abbiamo accennato ha inoltre provocato un altro fenomeno a danno della parte più povera dei consumatori quella che non può acquistare tagli scelti in quantità sufficiente e che nel passato ripiegava sulle frattaglie o su altri tagli di minor pregio. Oggi le frattaglie hanno raggiunto prezzi proibitivi: sono divenute un lusso quasi quanto il filetto e la bistecca. E non può essere diversamente in un mercato sovvenzionato dai capivacci dove la speculazione è riuscita ad imporre carne foranea con tutte le conseguenze igienico-sanitarie che possono derivarne.

Non si pensi, con questo, che la vigilanza veterinaria al mattatoio sia inadeguata e non disponga di attrezzature tecniche sufficienti. Al contrario essa è attenta e lo stabilimento è dotato di un moderno laboratorio di controllo. L'efficienza di esso è però annullata dalla carne foranea che arriva in quarti priva delle viscere: vale a dire proprio di quella parte dell'animale che permette di determinare con la massima sicurezza l'idoneità alla vendita.

È anche vero che la carne foranea arriva con il rispettivo certificato di garanzia igienica ma in moltissimi centri da cui essa proviene non esistono laboratori attrezzati come quello del mattatoio romano. Il controllo sulla merce importata diviene dunque molto sommario inadeguato e i veterinari possono intervenire solo quando la malattia di un bovino è divenuta appariscente o quando la carne manifesta segni di evidente deterioramento.

E per porre fine a questa situazione di incertezza per il consumatore e di precarietà per il proprio lavoro che le maestranze del mattatoio hanno da tempo rimesso un dettagliato memoriale alle autorità perchè intervengano a correggere e modificare la situazione esistente nello stabilimento di mattazione e sul mercato delle carni. Fra l'altro i lavoratori si sono richiamati a precise disposizioni di leggi statali indicando nel contempo la strada da seguire per difendere il consumatore.

Le principali proposte possono essere così riassunte: riorganizzazione della mattazione e della distribuzione all'ingrosso accentrando delle carni in un unico stabilimento adozione di misure che facciano conoscere al consumatore le carni formate e le carni mutate; municipalizzazione del mattatoio e creazione di un rapporto diretto di lavoro dei produttori d'opera e la direzione.

Ai problemi sono stati interessati il sindaco, l'assessore all'Annona, il prefetto e il ministero del Lavoro. Non essendo giunta alcuna risposta i lavoratori si sono posti in agitazione. La scorsa settimana hanno effettuato delle sospensioni del lavoro in segno di protesta. L'agitazione è destinata ad intensificarsi se sulla complessa questione non verranno aperte trattative.

Urge un cavalcavia per il passaggio a livello della Magliana

Rischiano la vita ogni giorno

Il passaggio a livello della Magliana è stato chiuso per lavori in corso sulla strada ferrata. Chi ha dato l'ordine, a prima vista normalissimo, non si è curato minimamente del disagio imposto agli abitanti della zona. Da un giorno all'altro infatti migliaia di persone sono state tagliate fuori dal capolinea dell'autobus, dalla latteria, dalla macelleria.

La scelta per i malcapitati è semplice: o percorrere oltre un chilometro di strada a squisciare sotto le sbarre abbassate rischiando la vita. Questo significa che ogni giorno operai e madri di famiglia sfidano decine di treni — la linea e quella del litorale tirrenico fino alla Francia e quindi frequentatissima — per raggiungere il luogo di lavoro o per fare la spesa. Quasi che non bastasse la minaccia rappresentata dal passaggio a livello per il solo fatto che esistono.

Anche un bambino capirebbe l'urgenza di un cavalcavia — magari quelli provvisori che furono istallati sulla via Olimpica al tempo appunto dei Giochi olimpici — ma la comprensione degli amministratori comunali è evidentemente inferiore a quella di un lattante.

NELLA FOTO la quotidiana sfida alla morte degli abitanti della Magliana.

Drammatico episodio ieri mattina in via Anicia

Pensionato scarica il fucile contro l'ex socio in affari

Il ferito non è grave — Lo sparatore arrestato — E' tornato a letto dopo aver esploso la fucilata contro il rivale — La lite scoppiata per poche migliaia di lire

Un ottuagenario ha sparato ieri mattina con il suo fucile contro un ex socio in affari con il quale era in lite per motivi di interessi di carattere [illegible]. Il ferito che fortunatamente guarirà [illegible] in 20 giorni delle lesioni riportate è Romeo Valeri [illegible] di anni 50. L'altro protagonista del [illegible] è Renato Ruggeri [illegible] anni 80. Entrambi abitano in via Anicia 10.

Il pensionato però poco dopo dovette essere ricoverato in ospedale perchè malato di arteriosclerosi, e al mercato si è visto solo fino con il disinteressarsi degli affari comuni. Le dispute con l'ex socio sono scorse quando il vecchio tornò nel suo laboratorio [illegible] Ruggeri cercava di evitare in ogni modo gli incontri con l'ex socio [illegible] di essere coperto di [illegible] ieri quando si trovava in cortile di via Anicia.

Alcuni mesi fa i due avevano ad un comune [illegible] di una somma [illegible] restituire a Valeri [illegible] 64000 lire. I rapporti [illegible] misero però molto tesi perchè il pensionato era convinto di essere stato truffato [illegible].

La situazione è cominciata a precipitare una settimana fa quando Renato Ruggeri propose [illegible] di acquistare [illegible] Romeo Valeri intendendo [illegible] dopo la restituzione delle 64000 lire [illegible] non avrebbe compiuto un atto disperato.

Ieri mattina Renato Ruggeri [illegible] Valeri [illegible] 10 [illegible] verso le [illegible] 22 [illegible]